

# Molestie sul posto di lavoro? Un libro-guida prova a dare lo stop

ROMA. «Sei ancora giovane, non farti il sangue amaro per così poco»: è la risposta che Olga Ricci, giornalista trentenne, riceve da un famoso studio legale, cui si è rivolta dopo aver subito molestie sessuali da parte del suo capo. La storia di Olga, pseudonimo con cui firma il libro *Togliami le mani di dosso* (Chiarelettere, pp. 144, euro 13, dall'11 settembre in libreria), è quella di molte italiane: un milione, seconda l'ultima (e unica) indagine fatta dall'Istat nel 2009 su un campione di 24 mille donne. «La violenza di genere» ha detto la scrittrice Michela Murgia, «nasce quando qualcuno dice chi sei al posto tuo, ti racconta come una decorazione muta e giudicabile». Perché la violenza si esprime anche nelle frasi, negli aggettivi, nei toni. «Pensi di essere davvero tanto bella da credere che io ci voglia provare?» dice un giorno il capo a Olga, dopo che da due mesi lei lavora senza stipendio, in attesa del contratto. Fino alla proposta esplicita: «Vieni a letto con me e avrai il posto».



A. SNYDER/PHOTEX/CORBIS

Oscillano tra il 40 e il 50 per cento le donne che nell'Unione Europea hanno subito una molestia sessuale sul posto di lavoro. Ma, secondo l'Istat, da noi il 99,3 per cento dei ricatti sessuali passa sotto silenzio. La difficoltà delle donne nel denunciare le molestie, che pure sono punibilissime secondo il codice penale, è dovuta a una mescolanza di fattori, anche e soprattutto culturali: vergogna, senso di colpa, paura di perdere

il posto prevalgono sulla fiducia nella legge. Talvolta ci sono anche difficoltà a dimostrare il reato stesso (una registrazione ambientale non costituisce ad esempio una prova decisiva, a meno che sia non sia fatta dalle forze dell'ordine). Altra anomalia italiana è che il carico è tutto sulle spalle della vittima e le aziende nel nostro Paese di rado affrontano il problema o stabiliscono codici etici. E il risultato è che, per sottrarsi alla violenza, quasi tutte preferiscono lasciare il posto di lavoro. Se non lo hanno già perso. (*valentina pigmei*)